

FACCIA di Vinaccia

I SOCI DEL CPV

NOME: Antonio e Cosimo Mangiulli

SOCI DA: primi anni '60

ATTIVITÀ PRINCIPALE: agricoltori

IL BELLO DELLA CAMPAGNA:

la vendemmia

IL BRUTTO DELLA CAMPAGNA:

le calamità naturali e i danni alla produzione

UN OBIETTIVO IMMEDIATO:

veder prosperare il

Consorzio Produttori Vini

IL VINO È:

fonte di reddito



Ascoltando le parole dei fratelli **Mangiulli** si viene catapultati in una sorta di documentario in bianco e nero che ammalia lo spettatore. Immagini che raccontano la storia di bimbi desiderosi di aiutare il padre in campagna non appena finite le scuole, raccogliendo olive o vendemmiano nei campi di un'antica famiglia di proprietari terrieri. Soci del *Consorzio Produttori Vini* da tempo immemore, il padre figura tra i primi soci della cantina, non nascondono la nostalgia per un'epoca fatta di duro lavoro ma anche di rispetto, educazione, armonia e valori. I loro occhi hanno assistito al passaggio da un'agricoltura medievale fatta di *traini* e cavalli alla comparsa di trattori e motocoltivatori. «Ricordo che mio padre - racconta Antonio - trasportava l'uva ancora con *lu Trainu*, quando io iniziavo a barcamenarmi con uno dei primi trattori acquistati da don **Giovanni Schiavoni** presso cui mio padre lavorava come mezzadro. E ricordo che proprio nella sala in cui ci troviamo adesso avvenivano le operazioni di scarico dell'uva: c'erano delle gru a cui si fissavano le botti per poi rovesciarne il contenuto in una grossa vasca, mentre i tini si trascinavano vicino allo scarico e si rovesciavano a mano. Sicuramente oggi è diverso, la tecnologia ha reso più semplice il lavoro (almeno in cantina).» Dell'agricoltura di oggi pensano che non sia più remunerativa come un tempo e a malapena si riescono a coprire le spese, anche se ammettono entrambi che per il Primitivo di Manduria Doc sono stati pagati in questi ultimi anni dei prezzi molto buoni. E sono lusinghiere le parole per l'operato degli ultimi presidenti del *Consorzio*, che hanno voluto credere nel valore aggiunto dell'imbottigliamento in loco, cosa inimmaginabile solo 20 anni fa. Adesso con i figli che hanno intrapreso altre strade e l'età che richiederebbe la pensione continuano a lavorare, più di prima, perché quei terreni rappresentano la loro vita e mai e poi mai potrebbero vederli abbandonati a se stessi.